

I metalmeccanici spingono per arrivare a una stretta E fuori dal ministero fitta rete di incontri

Riunione dei segretari generali di CGIL, CISL, UIL «Moderato ottimismo» in una dichiarazione di Galli

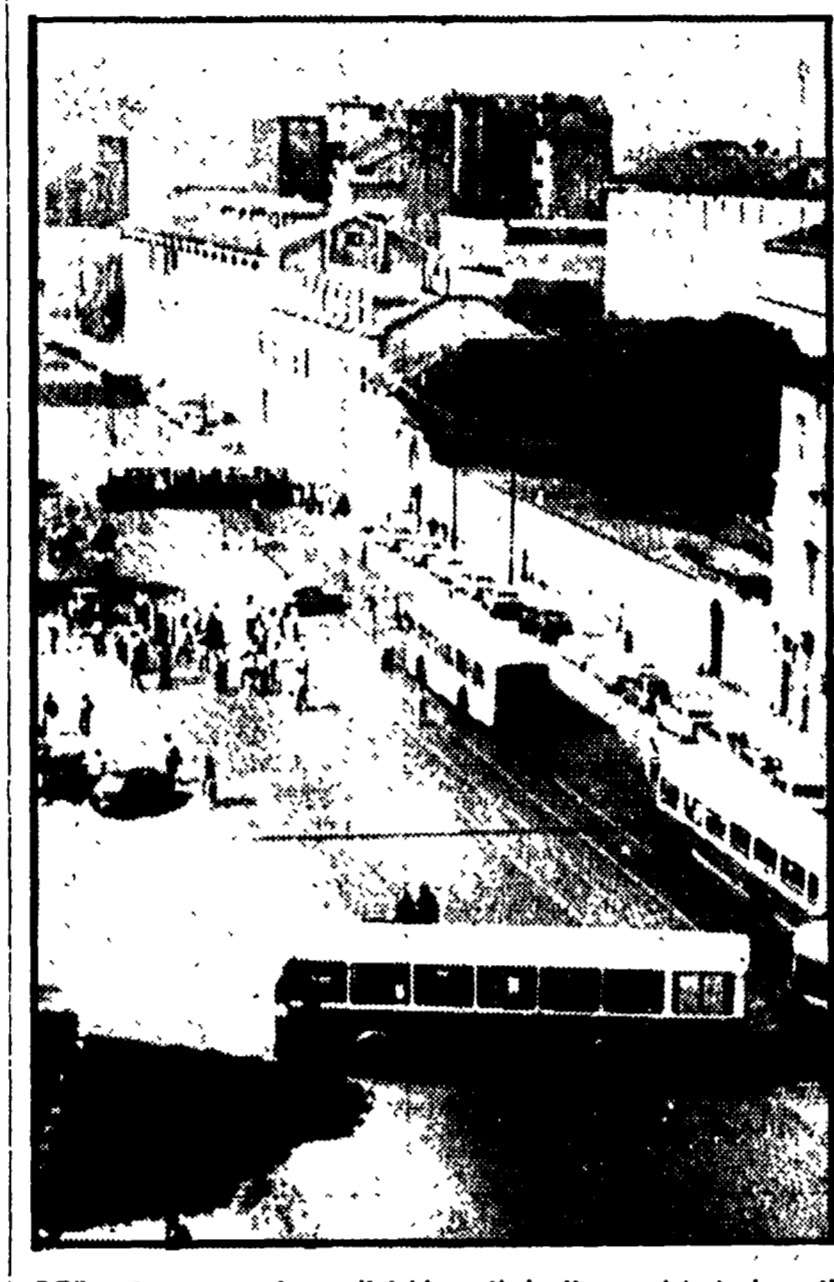
ROMA — Il clima dentro e fuori il ministero del Lavoro è di attesa febbrile. Gli incontri e i contatti al vertice ufficiali, tecnici, politici, ufficiosi, si sono susseguiti fino a tarda sera. Il tentativo è quello di sbloccare il contratto dei metalmeccanici e di conseguenza le altre vertenze dell'industria.

gi ad un tentativo di proposta organica e risolutiva da parte del ministero». Insomma quella «ipotesi ipotetica» come una giornata «in un senso o nell'altro decisivo».

La proposta della Fedemeccanica comprenderebbe una dichiarazione comune, appunto, sulla flessibilità; non prevede lo sfondamento delle 40 ore settimanali; le festività sopresse verrebbero godute in quest'ordine: un giorno nel '79; altri due nell'80 e altri due ancora nell'81.

A Torino le tute blu in città con cortei e blocchi stradali

Continuano i presidi nelle fabbriche e in strada - Nuove sospensioni alla Fiat



TORINO - I mezzi pubblici bloccati dagli operai ieri, davanti alla direzione della Fiat.

Verso Milano da tutta Italia oggi i chimici per il contratto

Dalla redazione

MILANO — L'industria chimica oggi si prepara ai grandi cortei in città, con cortei, piccoli laboratori della ceramica e del vetro, industrie farmaceutiche e della gomma si sventolano.

Il sindacato vuole «stringere». Altri temi, ancora, però, distanti dalla mediazione risolutiva, sono stati affrontati: la mobilità, che il sindacato chimico vuole aderire alle particolari esigenze della categoria; una categoria in cui col «quadrista» del petrolchimico si ritrova il ceramista, il vetraio, gli artigiani che quasi, il lavoratore della gomma del vecchio insediamento industriale, l'inquadramento unico, l'ambiente di lavoro, che in certe aree del settore mostra punte di nocività inaudite.

te, che è quello dei gruppi in crisi, il ciclo futuro riguarda, da vicino qualcosa come trentamila lavoratori, ecco, qui si può meglio cogliere il senso politico del contratto, la sua stessa «specificità». Con la piattaforma, al di là dei singoli punti, i chimici pongono il problema di una diversa gestione del settore, poiché non c'è dubbio che sono state la mancanza di programmazione, la corruzione diffusa, l'imprevidenza, oltre a ragioni di natura più generale a condurre allo sfascio colossali gruppi industriali, intere aziende create col soldo di tutti, insomma una parte rilevante della chimica italiana. E' un sistema di potere che viene messo in discussione. E con esso il sistema politico che lo ha generato e mantenuto vivo.

Va avanti adagio la trattativa per i tessili e i calzaturieri

Il confronto su più tavoli e con diverse controparti - Continua la settimana di lotta - Ieri corteo a Bologna

Dalla nostra redazione

MILANO — Avanti adagio le trattative per i tessili e i calzaturieri. Il negoziato si svolge come è noto su tavoli diversi.

«necessità»: la flessibilità, appunto. Altro tavolo di trattative, è da tutte le province emiliano-romagnole hanno dato vita ad una vivace manifestazione nel centro di Bologna. Striscioni, cartelli, slogan hanno «detto», in forma condensata, i motivi della lotta per il rinnovo del contratto cercando e ottenendo l'interesse dei bolognesi.

Meridione. Ieri mattina quindicimila dei loro compagni provenienti da tutte le province emiliano-romagnole hanno dato vita ad una vivace manifestazione nel centro di Bologna. Striscioni, cartelli, slogan hanno «detto», in forma condensata, i motivi della lotta per il rinnovo del contratto cercando e ottenendo l'interesse dei bolognesi.

Dalla nostra redazione

TORINO — Grandi cortei di tute blu nel centro della città, oltre venti strade e piazze presidiate nell'arco della giornata, bandiere rosse e robusti picchetti di lavoratori sui cancelli di decine di fabbriche, quindici volte davanti alla periferia e del circondario. Questo l'aspetto che presentava ieri la «capta» del metalmeccanico, lo stesso volto dell'autunno caldo del '69.

Anche ieri la Fiat ha sospeso gli operai di cinque linee di montaggio dei motori, a Mirafiori, dichiarando chiaro e fondo che lo faceva perché non «tollerava» gli scioperi articolati. Alla Fiat Lingotto, dove da giorni si ripetevano le «mandate a casa», ieri è stato deciso di scioperare tutto il giorno. Al mattino migliaia di operai si sono diretti in corteo verso il centro, hanno bloccato pullman e traffico d'auto in corso Marconi ed hanno manifestato davanti al «santuario» della Fiat, la direzione generale della «holding», mentre nel pomeriggio, con un altro corteo, sono andati alla RAI-TV.

Un bilancio fallimentare per gli «autonomi» delle FS

Non supera il sei per cento l'adesione dei macchinisti all'agitazione della Fisafs - Pochi i treni in ritardo

Dalla nostra redazione

ROMA — La prima fase dell'agitazione degli «autonomi» della Fisafs si è conclusa. Quanto ha inciso sull'andamento del traffico ferroviario? Le dichiarazioni dei dirigenti della Fisafs sono balzando. Un sciopero — ha detto in un'intervista il segretario della organizzazione autonoma, Minutoli — è andato benissimo. I dati, quelli relativi alle adesioni dei macchinisti all'agitazione e quelli riguardanti i ritardi dei treni, parlano, però un altro linguaggio: lo sciopero, per quanto possa dispiacere agli esponenti della Fisafs, è fallito.

ritardi che si sono registrati su alcuni convogli che collegano il capoluogo siciliano a Roma e a Milano. I treni coinvolti nell'agitazione sono stati pochi. Una giornata come quella di mercoledì che avrebbe dovuto essere una delle più «calde», vuote perché su di essa si riflettevano le conseguenze dei ritardi dei giorni precedenti, vuoi perché il grosso dei comandati in servizio era stato già investito dallo sciopero, ha fatto registrare ritardi che per molti aspetti sono da considerare «fisilogici» in questa stagione di più intenso traffico. Qualche esempio: a Roma (per molto tempo punto di forza degli «autonomi») i treni partiti con mezz'ora di ritardo sono stati, nelle 24 ore, otto su oltre duecento; a Milano tredici su un numero maggiore di partenze.

Non si costruisce, infatti, un'azione sindacale su obiettivi, fumosi, o addirittura inesistenti. Dei macchinisti comandati in servizio fra le 10 di lunedì e le 10 di ieri mattina, appena un sei per cento ha aderito all'invito della Fisafs di ritardare la partenza dei treni di mezz'ora. La percentuale scende al quattro per cento circa per il personale addetto alle manovre e alle tratte che ha operato nelle ultime due ore del turno di servizio. Le più alte adesioni si sono avute nei compartimenti di Palermo, tradizionalmente roccaforti degli autonomi. Ciò spiega anche i maggiori

Carniti: «Un errore stracciare l'Eur ora»

Dalla redazione

FIRENZE — «Non è arbitrario pensare che la società italiana rifiuti nettamente il ritorno a ipotesi di divisione del paese in blocchi contrapposti. Ciò è del resto escluso, non solo da quello peraltro non «adibiti di aritmetica parlamentare», ma soprattutto dalla situazione del paese». Pacato, con molta flemma, abbandonato il tono irruente che un tempo lo distingueva, Pierre Carniti ha aperto così la sua prima relazione da segretario generale della Cisl al consiglio generale della confederazione in corso al palazzo dei congressi.

ma giornata di lotte dell'Assise della Cisl — è, infatti, una diffusa sensazione dello scontro in alto e della sua natura. Carniti, come altri interviene in questa occasione, ogni politica. Numerosi sindacalisti hanno usato parole dure verso i vertici confindustriali. La controffensiva neolibertista lanciata dagli imprenditori appare — secondo Carniti — esplicitamente tesa a rompere la solidarietà nazionale, a imprimere una svolta a destra nella politica economica e a imporre una ritirata del sindacato. L'obiettivo della Confindustria è chiaro: sconfinare la linea dell'Eur. E proprio su questo punto il dibattito si è scaldato.

be uscire rafforzata dall'assemblea fiorentina. Probabilmente l'acutezza dello scontro contrattuale consiglia a certi settori della Cisl di mettere da parte in questa occasione, ogni politica. Numerosi sindacalisti hanno usato parole dure verso i vertici confindustriali. La controffensiva neolibertista lanciata dagli imprenditori appare — secondo Carniti — esplicitamente tesa a rompere la solidarietà nazionale, a imprimere una svolta a destra nella politica economica e a imporre una ritirata del sindacato. L'obiettivo della Confindustria è chiaro: sconfinare la linea dell'Eur. E proprio su questo punto il dibattito si è scaldato.

la», in quanto essa costituisce «un tentativo organico, anche se aperto ad ulteriori indispensabili approfondimenti e specificazioni, per opporre alla cultura della stabilizzazione e del consolidamento, una proposta di trasformazione e di cambiamento fondata sull'assunzione del pieno impiego come discriminante nelle decisioni di politica economica». Altri hanno messo in luce il prevalere di un «sindacalismo morbido» o di una «mancanza di analisi» che ha tolto alla linea dell'Eur parte della sua efficacia. E' in questa luce che va interpretato l'atteggiamento padronale al tavolo delle trattative. «La nostra ricerca dell'accordo — ha sottolineato il segretario della Cisl — ha un limite invalicabile nelle responsabilità delle controparti a dare una soluzione positiva alle rivendicazioni di fondo che sono state avanzate. In altre parole, ci batiamo per fare rapidamente i contratti, ma non certo a prezzo di mutilare «volgere le piattaforme». «Comincia dai contratti quindi — ha aggiunto — il confronto per determinare il programma del nuovo governo, per decidere i suoi rapporti con le forze del lavoro sulla base della condizione preliminare, che siano chiuse, appunto, alcune porte ai propositi di una politica di restaurazione». «Molta parte del dibattito è stata imperniata sul tema emergente dell'energia. Il rapporto tra risparmio energetico e prosieguo dello sviluppo viene visto dai sindacati come determinante per la stabilità economica e mondiale. E su questo terreno — secondo Carniti — i partiti che sindacati non hanno ancora formulato precise proposte. Per l'immediato, la «possibile riduzione del consumo energetico va esplorata — ha detto il segretario della Cisl — ripensando ad un uso combinato della politica fiscale e tariffaria che funzioni come sostegno dei redditi più bassi e scorpori le punte di consumo superfluo. Il consiglio generale si conclude oggi. La giornata sarà prevalentemente incentrata sugli aspetti interni del sindacato, in vista dell'assemblea nazionale organizzativa che dovrebbe tenersi in autunno.

Marco Ferrari

Gli elettricisti verso lo sciopero per chiudere subito il negoziato

In pieno svolgimento la settimana di lotta della categoria Otto ore di astensione il 13 - Cauti aperture dell'Enel

ROMA — E' in corso di svolgimento la settimana di lotta decisa dai sindacati del lavoro della durata di due ore, utilizzate in assemblee per fare il punto delle trattative per il nuovo contratto, aperte ormai da circa sei mesi. L'azione sindacale è, però, destinata ad inasprirsi se negli incontri in corso in questi giorni non dovessero prendere consistenza le tentate «aperture» registrate sui punti più controversi e sui quali si era registrato un irrigidimento della controparte, l'Enel in particolare.

sonale degli accordati. I lavoratori elettrici impegnati nel rinnovo del contratto sono circa 125 mila. Punti comuni e qualificanti delle richieste contrattuali per elettricisti, personale degli accordati sono la ristrutturazione del salario in modo da valorizzare la professionalità, la politica energetica, riorganizzazione e ristrutturazione delle aziende, organizzazione del lavoro, in vestimenti.

I punti sui quali, per gli elettricisti, si è pervenuti a decisioni di massima riguardano la formazione professionale, gli straordinari, l'aggiornamento del personale, i rapporti sindacali con l'Enel. Un'intesa è stata raggiunta sul premio di produzione. Su tutti gli altri punti, nell'incontro di ieri, si è avviato un ampio confronto, con qualche timida apertura. Le principali questioni passate in rassegna riguardano la politica energetica (l'Enel si è finalmente decisa, dopo numerosi rinvii, a presentare ai sindacati un documento di risposta alle richieste contenute nella piattaforma riguardanti la scelta delle fonti, la sicurezza degli impianti, la distribuzione, le tariffe, ecc.); il piano triennale di assunzioni, con particolare riferimento alla politica dell'occupazione e aumenti della paga; orario di lavoro; appalti.

Table with multiple columns listing various syndicates (e.g., FASCICOLI 1973-1978, COLUMBA DI CULTURA SINDACALE, etc.) and their details.